

La parola a chi ha già scelto

Rita
Levi Montalcini



Voglio iscrivermi
a medicina!

Che cosa leggerai e perché

Quale professione ti piacerebbe svolgere da grande?
Per aiutarti a capire, decidere o semplicemente ad avere le idee più chiare sull'universo lavorativo, ti diamo qualche spunto riportando le esperienze di persone adulte che hanno svolto con passione e competenza una specifica attività; in particolare, ci raccontano di quel momento speciale, «magico» in cui capirono e sentirono quale sarebbe stata la loro strada...

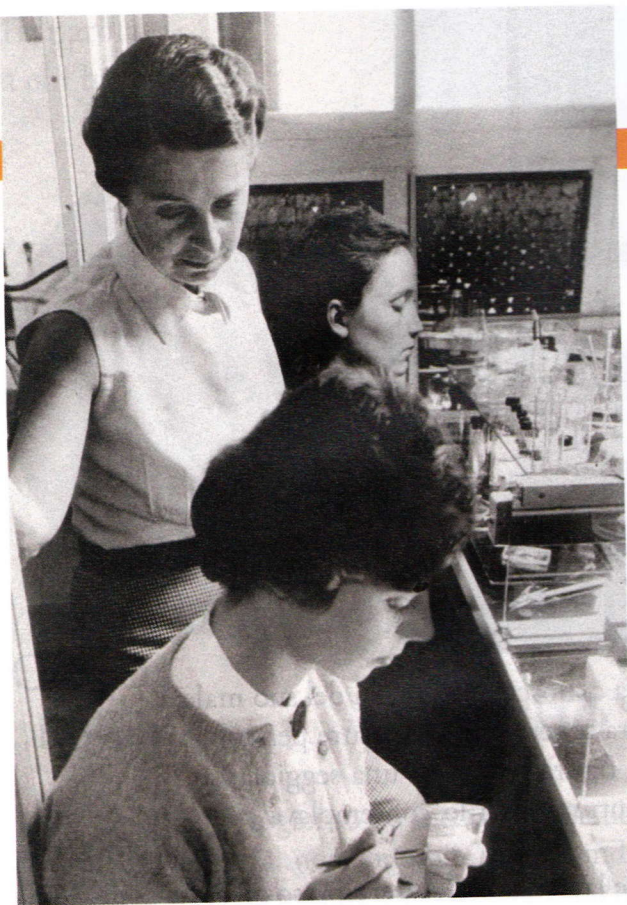
Terminato a diciassette anni con Paola il liceo, lei si dedicò a tempo pieno alla pittura entrando nell'atelier di Felice Casorati, grande artista di fama europea. Io navigavo nel buio: una naturale avversione per gli sport e una grande difficoltà a stabilire contatti con le ragazze della mia età accentuavano il mio profondo senso di isolamento, che derivava anche dalla timidezza e dalla scarsa propensione ad avvicinare giovani coetanei o più vecchi di me, nella prospettiva di incontrare un futuro compagno di vita.

L'esperienza del ruolo subalterno che spettava alla donna, in una società interamente gestita da uomini, mi aveva convinto di non essere tagliata per fare la moglie. Non mi attraevano i neonati ed ero del tutto priva del senso materno così sviluppato nelle bambine e nelle adolescenti. [...]

Fu un tragico evento a fornirmi il filo di Arianna¹. Le tre figure femminili che dalla prima infanzia, in modo diverso, avevo visto come i miei angeli tutelari e amato con immenso affetto erano la mamma, la zia Anna e Giovanna. Giovanna, di due o tre anni più giovane di mia mamma, era entrata a servizio da noi prima della nascita mia e di Paola. Veniva da un piccolo paese del Piemonte dove aveva trascorso un'infanzia di privazioni e sofferenze, terza di cinque sorelle. Il padre, un contadino duro e manesco, alle quattro di mattina, estate e inverno, le buttava giù dal letto perché andassero a custodire quei pochissimi animali che avevano e soprattutto imparassero a guadagnarsi il pane. La madre era morta poco dopo

1 il filo di

Arianna: l'idea che mi permise di uscire dai miei dubbi. Questa espressione rimanda a un mito greco nel quale Teseo riesce a uscire dal Labirinto di Creta grazie a un filo che gli è stato dato da Arianna.



l'ultima gravidanza. Giovanna era venuta da noi come governante; immediatamente si affezionò alla mamma e provò un senso di venerazione per nostro padre, che le dimostrava una viva simpatia e la trattava con grande gentilezza. Noi eravamo un po' come i suoi figli. Ricordo le sue veglie quando eravamo malati.

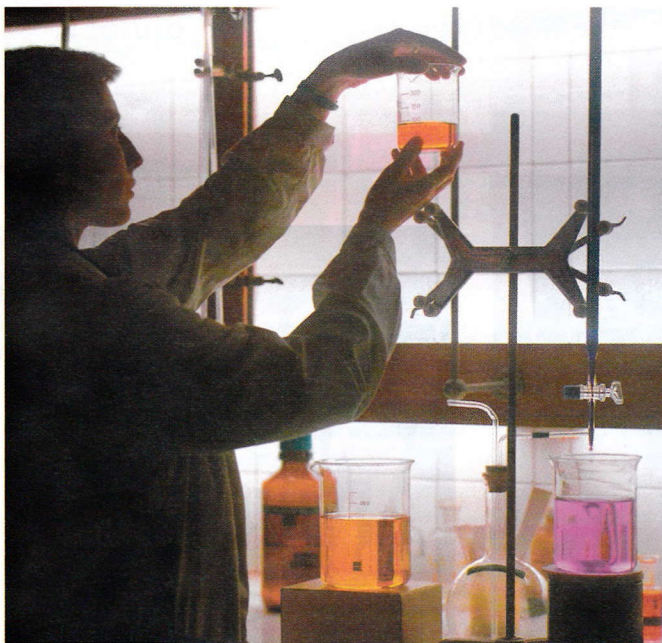
Nei mesi in cui ero assillata dai dubbi, avevo notato, senza tuttavia preoccuparmi, tanto ero assorta nei miei problemi, il pallore di Giovanna. Non mi sembrava, infatti, sostanzialmente diverso da quello che le era usuale. Mia madre invece si allarmò e la pregò di consultare il nostro medico di famiglia. Ricordo la breve nota che lui le diede in una lettera chiusa da consegnare alla mamma e che leggemmo insieme. «Giovanna Bruatto» scriveva «da me visitata presenta tutti i sintomi di una grave malattia. Temo si tratti di cancro allo stomaco. È urgente il suo ricovero in ospedale».

Vi entrò il giorno dopo e fu confermata l'infausta diagnosi². Venne operata d'urgenza, mentre noi aspettavamo dietro la porta, in uno stato di crescente angoscia, di sapere l'esito, finché il chirurgo ci comunicò la tanto temuta notizia: non c'era più niente da fare. Il cancro che occludeva³ gran parte della cavità gastrica si era ramificato e aveva invaso i tessuti cir-

L'esperienza del ruolo subalterno che spettava alla donna, in una società interamente gestita da uomini, mi aveva convinto di non essere tagliata per fare la moglie.

2 diagnosi:
individuazione della malattia.

3 occludeva:
chiudeva, ostruiva, otturava.



4 Campi Elisi: i Campi Elisi, nella mitologia greca, erano il luogo nel quale dimoravano dopo la morte le anime di coloro che erano stati buoni e giusti. Qui l'espressione è usata come sinonimo di «Paradiso».

costanti. Ritornata a casa da noi, senza conoscere la gravità del suo male, Giovanna trovava conforto nella nostra tenerezza e nelle cure per risparmiarle ogni fatica. Rivedo la sua esile figura seduta su una seggiola, stagliata contro il cielo grigio di quell'autunno; lei lo contemplava con le mani incrociate nel grembo.

Fu in quelle giornate che maturò in me la decisione. Avrei ripreso gli studi, sicura di poter convincere papà a darmi la sua autorizzazione, e avrei studiato medicina. Comunicai questa decisione a Giovanna, aggiungendo ingenuamente che con le mie cure sarebbe guarita. Dopo tutto era giovane, aveva appena compiuto quarantacinque anni, e avremmo passato insieme i molti anni che restavano a lei e a me.

– Masnà – mi disse, usando il termine piemontese per «bambina» che adoperava sempre nel rivolgersi a Paola e a me – quando tu sarai medico io sarò da molti anni ai Campi Elisi⁴.

Pochi giorni dopo andammo alla sua sepoltura. Comunicai a mia madre la decisione di riprendere a qualsiasi costo gli studi e di iscrivermi a medicina. Lei mi incoraggiò a discuterne con papà, il quale obiettò che era una carriera lunga e difficile, non adatta per una donna. Ma non si oppose.

R. Levi Montalcini, *Elogio dell'imperfezione*, Garzanti

Rifletti sul percorso dell'autrice

- 1 Per quali **ragioni** l'autrice decise di studiare medicina?
- 2 Perché l'autrice riteneva che per lei fosse meglio dedicarsi a una **professione** anziché semplicemente «fare la moglie»?
- 3 Qual era stato l'atteggiamento del padre riguardo agli **studi** da far intraprendere alla figlia? Quale mentalità dell'epoca rispecchiava?

Nel tuo mondo

- 4 Al giorno d'oggi, a tuo parere, la **donna che lavora** (e per di più in attività tradizionalmente riservate soprattutto agli uomini) incontra ancora difficoltà a conciliare il suo lavoro con gli impegni familiari? Confronta la tua opinione con quelle dei compagni.

DOMANDE SUL BRANO “VOGLIO ISCRIVERMI A MEDICINA!” di R. Levi Montalcini

1. Quali sono i personaggi citati nel brano?
2. Chi è Paola?
3. Quale attività intraprende la sorella dell'autrice?
4. Che cosa significa l'espressione “Io navigavo nel buio”? (riga 3)
5. Perché l'autrice si sentiva isolata?
6. Quali motivazioni convincono l'autrice a non essere adatta a fare la moglie?
7. Quali sono le figure più importanti per lei?
8. Presenta il personaggio di Giovanna.
9. Perché Giovanna è molto legata al padre dell'autrice?
10. Quale avvenimento scuote la vita della Levi Montalcini?
11. Come mai all'inizio l'autrice sottovaluta il problema di Giovanna?
12. Che decisione prende alla fine?
13. Perché il padre non è d'accordo?
14. Cerca il significato di queste parole: atelier, avversione, propensione, subalterna, tutelare (aggettivo), manesco, assillato, pallore, infausta, esile, venerazione, obietto, veglie, assorta, usuale.
15. Conosci molte donne che lavorano? Se sì, che impieghi hanno?
16. Secondo te al giorno d'oggi per una donna è difficile conciliare il lavoro con gli impegni familiari? Fai qualche esempio per motivare la tua risposta.
17. Svolgi una breve ricerca su Rita Levi Montalcini.

Pensate al futuro
che vi aspetta,
pensate a quello
che potete fare,
e non temete
niente.



Rita Levi Montalcini